

LONGARONE I geologi riuniti nell'assemblea nazionale hanno presentato un memoriale del disastro

«Rendiamo giustizia al Vajont»

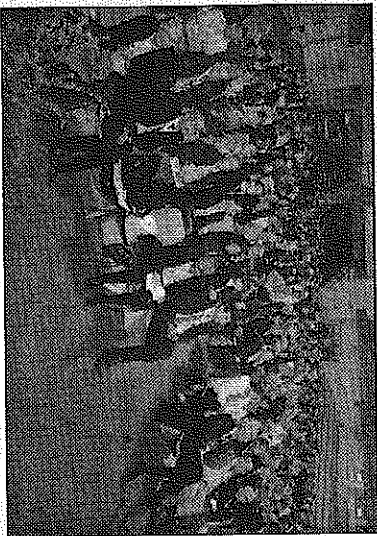
Sull'ipotesi choc di una frana pilotata, il procuratore parla di indagine per accertare la verità storica

Damiano Tormen

LONGARONE

«Un disastro che si poteva evitare». Il Vajont a 50 anni di distanza continua a fare male e far discutere. A ribadire la colpevolezza di una diga costruita in un luogo sbagliato ci hanno pensato ieri i geologi, riuniti in congresso nazionale proprio a Longarone. Sul tappeto anche le nuove rivelazioni fatte dalla figlia del notaio Isidoro Chiarelli che hanno aggiunto un pezzo di storia inedita, quanto choccante, alla tragedia: la frana sarebbe stata pilotata, scegliendo giorno e ora. Versione ritenuta verosimile dai geologi e sulla quale anche la Procura di Belluno vuole vederci chiaro.

«Vogliamo verificare la veridicità delle affermazioni, control-



AL PALASPORT La presentazione, ieri mattina a Longarone, del libro "Che iddio ce la mandi buona"

lando i documenti depositati negli archivi di stato per arrivare ad una verità storica - spiega il procuratore Francesco Saverio Pavone - Ma certo non si potrà riaprire un processo».

Nell'occasione è stato presentato il libro «9 ottobre 1963. che iddio ce la mandi buona», opera di inchiesta condotta dai geologi Alvaro Valdinucci e Riccardo Massimiliano Menotti. Il dossier

racchiude in un centinaio di pagine testimonianze e documenti. E fin dal sottotitolo («Morte storica di una catastrofe prevedibile») rivela l'impostazione e il taglio dato dai due autori,

geologi di professione. Proprio i geologi, da Longarone, hanno lanciato un messaggio forte e chiaro, sottolineando i paralleli tra il Vajont e altri disastri italiani e accusando lo scarso ascolto dato alla categoria. «Questo libro è un atto d'accusa - ha detto Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi - che deve portare a riflettere sui tanti errori nella gestione del territorio commessi in passato, ma che si continuano a portare avanti. Purtroppo continua ad esserci un certo ostracismo nei confronti dei temi da noi esposti. Insistiamo perché ci siano norme che tengano conto dell'interazione tra le indagini geologiche e le opere realizzate dall'uomo».

© riproduzione riservata